

DALLA CITTA' DEL VATICANO

Alto e fiducioso discorso del Papa
a un gruppo di giovani napoletani

CITTA' DEL VATICANO, 26. Alla manifestazione universale di devozione al Santo Padre, e di fedeltà alla Chiesa Cattolica, a cui hanno partecipato i cattolici di ogni paese e con fervore speciale i giovani — e fra questi con delicatezza commovente di pensiero e di espressioni i piccoli — si aggiunge una bellissima raccolta di lettere che un gruppo di giovani napoletani ha avuto l'onore di poter presentare al Santo Padre nel corso di una audace ed essi specialmente accolta.

Una nota di particolare significato recano in questa preziosa raccolta le lettere, e non sono poche, dei piccoli che sentono e coltivano nel loro animo pure la vocazione ecclesiastica, dimostrando così quale divino vivaio di vocazioni sacerdotali sia l'Azione Cattolica, tanto cara a Pio XI.

Il Santo Padre ha avuto con la parola del suo ringraziamento, per tutti e singoli i piccoli sottoscrittori, paterni espressioni: mentre prima del suo discorso aveva fatto distribuire a tutti una sacra immagine.

Egli si disse anzitutto ben lieto della visita di quei cari giovani che erano venuti a chiedere la benedizione del Padre. Egli la dava ben volentieri la Sua benedizione ad essi, ai loro cari, a tutte le loro intenzioni e a tutti quelli che essi rappresentavano. I giovani dell'Azione Cattolica, certo quei giovani si attendevano una parola dal Papa; e l'Augusto Pontefice si compiacque ripetere che è necessaria la fiducia nella Provvidenza. Si deve anche benedire quello che è accaduto perché tutto, quello che avviene è permesso dal Signore per il nostro maggior bene.

« Voi siete giovani, diceva amabilmente il Santo Padre, anzi alcuni di voi sono giovanissimi ed hanno dinanzi tutta una lunga vita. Ebbene l'esperienza vi insegnerà che s'impara di più in poco tempo quando le cose sembrano — diciamo — andate male, che non in un lungo tempo di prosperità e di quiete; e voi avete fatto in breve tempo una lunga esperienza ».

« E' necessario, ripeteva S. Santità, avere grande pazienza. E' questione di pazienza di sapere aspettare. Le cose, certo, si risolvono bene. In un tempo più o meno lungo non sappiamo, ma quando il Signore vorrà, cioè nel momento più adatto per il bene delle anime. Il tempo è nelle mani del Signore. Un detto dei settentrionali che quei giovani napoletani — non taceva amabilmente il Santo Padre — forse non conoscono dice che il tempo è l'unico patrimonio dei poveri, perché col tempo si può lavorare e soddisfare così alle esigenze della vita. Bisogna dunque con fiducia continuare intanto a fare tutto quello che è possibile. Ciò che importa non è di tentare l'impossibile, come si esprime talvolta la vanità umana, ma fare quello che si presenta alle nostre possibilità giorno per giorno, istante per istante. Praticamente ognuno deve cercare le possibilità di bene nel suo cuore nella sua mente; nella sua coscienza quali sono i suoi doveri ».

Del resto una cosa è possibile a tutti e possibile sempre: pregare. Bisogna lavorare in silenzio e in pace. In silenzio e nella intimità con Dio; in silenzio ma con fiducia; in silenzio con gli uomini, ma non con Dio ».

« Questo pensiero — aggiungeva l'Augusto Pontefice — era anche suggerito dall'immagine che aveva fatto distribuire ai presenti. La scritta sotto l'immagine: *Cum Peccato in Christo; in Cruce, in Luce*. E' scritto in latino, ma è un latino luminoso. Con Pietro in Cristo: chi è con il Papa è con Cristo. Quando si è con il Papa come lo sono quei cari giovani, si è con Gesù Cristo. E con Gesù Cristo si è in Cristo in luce. E la Croce perché così ha voluto essere il Divino Maestro: croce che però in fine si converte in luce ».

Con questo augurio concludeva il Santo Padre, anzi con questa visione egli benediva di cuore come aveva detto in principio gli intervenuti, essi, i loro cari, ciò che era nella loro mente e nel loro affetto; e tutto quello che essi gli presentavano, tutti, ma specialmente i giovani napoletani ».

La parola del Santo Padre ebbero profonda rispondenza nei cuori dei giovani ammessi all'udienza ed essi salutarono il Sommo Pontefice con entusiasmo. Nelle loro acclamazioni era l'affetto anche di tutti i fratelli che sanno attendere nella preghiera e nel sacrificio, nella pratica di ogni virtù, nell'apostolato santo a cui il Signore li ha chiamati ».

Rappresentanza vat' cana al Congresso degli orientalisti

Al Congresso Internazionale degli orientalisti a Leyda si è recata una rappresentanza della S. Sede con a capo Monsignor Tisserand, vice prefetto della biblioteca vaticana.

Mons. Roncalli a Roma

Si trova a Roma Monsignor Roncalli, Visitatore apostolico in Bulgaria. Il prelato oggi si è recato in Vaticano dove è stato ricevuto dal Segretario di Stato di S. S.

Pellegrini polacchi e belgi ricevuti dal Santo Padre

Terl'altro alle 14 il Santo Padre ha ricevuto nella Sala del Concistoro 200 pellegrini polacchi provenienti da tutte le parti della Polonia. Il pellegrinaggio nel quale erano rappresentati tutti i ceti sociali ha visitato nei giorni scorsi Napoli, Padova ed Assisi. Il direttore del pellegrinaggio, è il Padre Rayner Goscicki, direttore tecnico il dr. Giuseppe Scelchaur.

Dopo il baciamento il S. Padre rivolse brevi parole ai pellegrini impartendo quindi la Benedizione apostolica ai presenti ed a tutta la Polonia.

Ha ammesso pure al baciamento 50 pellegrini belgi, terziari, guidati

dal Padre Mayer e 38 pellegrini belgi col signor Couchy ai quali rivolse brevi parole di benedizione.

Il Santo Padre ha ricevuto 40 Religiose del Santissimo Sacramento e 35 Scuole di Maria Visitatrici che hanno fatto gli Esercizi spirituali.

Un Seminario per il Clero indigeno nel Sud Africa

MARIANNHILL (Sud Africa). Agosto. Il Delegato Apostolico, quattro vescovi, sette Prefetti Apostolici, un Abate, molti sacerdoti, fratelli e suore, ed oltre mille indigeni, cattolici, protestanti e pagani, si riunirono il 23 giugno, per l'apertura del nuovo Seminario Regionale per il Clero indigeno presso Mariannhill. Il Seminario è il risultato della prima conferenza dei Vescovi, tenutasi a Kimberley nel 1924. S. E. Mons. Fleischer di Mariannhill fu allora incaricato dell'impresa e nel febbraio del 1925 aprì un piccolo istituto presso Ixopo, con 12 alunni ed un sacerdote. L'istituto prospera. Oggi gli studenti sono 36 con tre professori sacerdoti e tre maestri laici indigeni.

La nuova costruzione è dedicata a Nostra Signora Sede della Sanità e ai Beati Martiri dell'Uganda e può comodamente ricevere cento studenti. Ha una cappella con sei altari, un vasto refettorio, sei aule scolastiche, una biblioteca, un laboratorio, oltre agli annessi dormitori. Gli studenti sono fieri dell'ortello che essi stessi coltivano. Il piccolo fiume Ixopo, che scorre attraverso la fattoria, fornisce l'acqua per un grande serbatoio e la forza necessaria per la luce elettrica.

La modernità nella Mostra di Arte Cristiana

promossa dagli Amici dell'Arte Cristiana in Milano

Repetita juvant: torniamo quindi a ribadire un chiodo su cui abbiamo pur già battuto senza però il risultato che ci eravamo proposti di raggiungere. Tanto è vero che ci sono ancora oggi alla vigilia quasi della notifica delle opere non pochi artisti che ci chiedono se per modernità si intendano «Novecento». E ci furono anche artisti che vennero a consultarci presentandoci schizzi e bozzetti dove a costo di accorciarsi e di insincerità avevano tentato di novecentizzare a qualunque costo. Naturalmente abbiamo detto a coloro che per noi la modernità è anzitutto «sincerità» ossia gergo personale, vivo, sia nei concetti che l'artista esprime, sia nella forma di cui si serve per esprimersi. Questo dovrebbe bastare per definire in che senso vada intesa la modernità che a noi sta a cuore. Se c'è qualche cosa che proprio fa a pugno con essa è una formula qualsiasi imposta dall'artista. Quando questa avviene non abbiamo più la modernità: ma la moda che è cosa ben diversa. Fu una moda lo stile floreale, e perciò cadde rapidamente perché non sentito, ma imposto. E' una moda il così detto «novecento» o novecentismo nella sua brutale esplosione, perché cadde, perché non può essere sentito. Nil violentum durat. Questo principio sancito dall'esperienza dei secoli in ogni campo, non può che realizzarsi in materia artistica, dove il primo fattore è l'anima, la passione, la convinzione di chi opera.

Per noi modernità dunque non è la formula, la ricetta novecentesca, ma qualsiasi altra ricetta da qualunque altro cervello essa sia scaturita. Anche perché in arte non esiste il partito di Minerva vestita e arma. L'arte è frutto di travaglio, di tormento, di esperienze, di audacie, non è meta se non a termine di un lungo e difficile salire. Così per ogni artista; così per ogni singolo artista.

Per questo principio indiscutibile, è naturale che anche nei tentativi novecentisti, nei casi per lo meno in cui esiste sincerità e convinzione vi possa essere del buono. Il novecento vuole la sintesi. Siamo con lui: questa l'anno vuole tutti i momenti più significativi delle arti. Il novecento vuole una idealizzazione in contrasto del vero fotografico. Ecco un'altra nota preziosa che tutti i veri artisti hanno sempre cercato. Il novecento vuole fare del primitivismo? Anche questo risalire alle sorgenti, soprattutto per il contenuto spirituale, per la semplicità del gergo, non può che incontrare la nostra approvazione, specialmente quanto trattasi di arte religiosa.

Ma se a questo programma teorico risponde l'attuazione disastrosa che si risolve in sintesi che è soppressione di disegno, di colore, di prospettiva, di tutte le buone conquiste del passato; se questa attuazione idealizza rinnegando la base del vero, e plasmando dei furori indefinibili; se l'ingenuità candida e spontanea dei primitivi diventa smorfia dell'uomo maturo che vuol bamboleggiare; se gli artisti del novecento si riducono a concetti espressi dal nonno si riducono a «donna che si pettina» all'uomo che fuma «e simili sublimità»; allora noi non possiamo che proclamare questo: L'invenzione ha ucciso l'inventore: il novecento ha ammazzato l'artista!

E volete che proprio questa sia l'arte che noi domandiamo per la Casa di Dio della verità e della perfezione? Modernità per noi è anzitutto esclusione, diciamo meglio rinuncia di formule passatiste; in quanto c'è in esse di non più accettabile oggi. La lingua madre del trecento non è più la lingua che si parla oggi, pur potendosi e in certi casi dovendosi dire le stesse cose. Esser bizantini, romanzeschi, gotici, rinascimentali, barocchi, neoclassici nel senso archeologico della parola, è essere dei ricostruttori se non proprio piagatori che e equivale a condannarsi a non creare ossia a non essere artisti moderni.

Dopo l'esclusione del passatismo, dell'archeologismo la nostra modernità deve consistere anzitutto nei temi sacri che si trattano, gli stessi temi sacri che pure sono sempre nuovi e possono essere ripetuti con visione, con concezione, con applicazione non

mai fatta, senza cadere nella stranezza, e peggio nell'irreligione e nel blasfemo.

Basta studiare un po' la tradizione, la Bibbia, il Vangelo, l'Agioiografia, la Liturgia e tante nuove trovate scaturiranno da queste fonti per rappresentare Gesù, Maria, la loro vita e i loro miracoli, per inquadrare come fa la liturgia nella cornice della vita moderna il perenne rivivere del Cristo. Come se fare l'arte sacra dovesse saper fare l'arte sacra. Modernità di concezione dunque, poi modernità di forma. Cioè una sana e semplice sintesi, una geniale ricerca di armonie di linea e di colore; una disciplina di eleganza e di grazia imposta alla natura che la elevi come fa la poesia, il metro del gergo comune, una semplicità spontanea che non sia semplicismo caricaturale o puerilità schimmiata, che non sia esagerazione di difetti e deficienze che i primitivi avevano come tutti i principianti.

Tutto questo senza rinnegare le conquiste del campo tecnico, tutte le buone tecniche dell'impatto al divisionismo, e la luminosità, i volumi e quanto altro può servire a perfezione di risultati.

Inutile dire che in Arte Sacra poi vi sono esigenze tradizionali degne di considerazione e di rispetto senza che per questo ne riesca inaccettabile la sana modernità. Prova ne sia che ogni secolo passato dal basilicale al barocco ebbero la propria modernità sacra.

Un lutto nel Pontificio Istituto Orientale

CITTA' DEL VATICANO, 26. pm. Il R. P. Pietro de Bello S. J., segretario del Pont. Istituto Orientale, è morto la mattina del 25 agosto, nell'età sua di anni 44 e di vita religiosa 26. Nato nel nobile castello di Bello (nella Somma), si è addormentato nel Signore nella città di Le Puy.

Il defunto era laica Benediziana di Sua Santità e le Cattedre auguste intenzioni egli durante tutto il suo ministero di malattia rinnovava spesso con grande gioia, l'offerta della propria vita.

Le vittorie di ventisei anni di missione nel Congo belga

LEOPOLDVILLE (Congo Belga). La Missione di Kivu Saint Michel nel Mayombe, una delle dodici del Vicariato Apostolico di Leopoldville, ha festeggiato il 25.° anniversario della sua fondazione, avvenuta nel 1906.

I Padri, i Fratelli, le Suore e 2.000 cristiani, riuniti in questa occasione, mandarono al Delegato Apostolico una lettera di filiale rispetto ed attaccamento, presentandogli con temporaneamente una breve statistica dei meravigliosi risultati del duro e perseverante lavoro compiuto durante questi 25 anni di apostolato.

Ecco alcune delle cifre più significative: Battesimi amministrati 34 mila 671 dei quali 9.239 ad adulti in pericolo di morte e 6.397 a bambini in pericolo di morte. Cristiani viventi 21.000, catecumeni 6.078 postulant 25.250 Famiglie cristiane 4.242. Vi sono inoltre 725 catechisti che insegnano in 850 villaggi e 72 maestri indigeni che fanno scuola elementare a 1.500 fanciulli.

Su una popolazione totale di circa 120.000 anime, si sono dunque 21.000 cattolici ed oltre 30.000 fra catecumeni e postulanti che segnano le «voci di catechismo» tenute dai catechisti dei numerosi villaggi della Missione. Si può quindi dire che in 25 anni si è conquistata la metà della popolazione, non ostante tutte le difficoltà che si oppongono ad un tranquillo lavoro di apostolato.

Pola Negri moribonda a S. Francisco

PARIGI, 26. pm. Si ha notizia da San Francisco che la celebre «stella» cinematografica Pola Negri la quale è stata trasportata d'urgenza all'ospedale di Santa Monica, in seguito a una crisi acuta di appendicite, è morente.

I medici hanno perduto ogni speranza di salvare la celebre artista.

Unione Donne Cattoliche di Italia

ROMA, 26. Il Pellegrinaggio di penitenza e di propiziazione — ricordiamo ancora una volta — si effettuerà dal 17 al 23 settembre col treno R.

Le iscrizioni L. 30 si chiuderanno il 30 agosto; indirizzare a: Finzi, Piazza Pasquale Paoli 18, Roma.

E' necessario il Passaporto richiederlo in Municipio, tassa circa L. 65. Il viaggio di andata e ritorno dal Confinio gode del 30 per cento; l'apostolo Modulo viene spedito dal Centro quando la pellegrina versa l'importo della quota.

Quote per Lourdes lila cl. L. 280; il cl. 20, L. cl. 500.

Concentramento del Pellegrinaggio a Torino dove nella mattinata con una funzione religiosa si aprirà il Pellegrinaggio.

Orario: Giorno 17: Ore 14: Partenza da Torino; ore 17: Partenza da Modane.

Giorno 18: ore 6: Arrivo a Carcasonne (Messa e Comunione); ore 13: Partenza da Carcasonne.

Giorno 19, 20, 21, 22: Soggiorno a Lourdes.

Giorno 22: Ore 18: partenza da Lourdes.

Giorno 23: Ore 7: Arrivo a Marsiglia (Messa e Comunione a N. S.); Guardie: ore 13:30: Partenza da Marsiglia; ore 21: Arrivo a Ventimiglia.

Giorno 24: Ore 4: Arrivo a Genova. Il Confinio: Per comodità della pellegrina si sono organizzate tre differenti comitive la quali potranno effettuarsi se si raggiunge per ciascuna il numero di 25 partecipanti; e sono: 1.° A. Paray e Ars; 2.° A. Paray, Ars, Lisieux; 3.° A. Paray, Ars, Lisieux, Parigi.

Richiedere i tre differenti itinerari in sede a Roma, Piazza Pasquale Paoli 18.

Occorrenze: Ogni pellegrina-socia deve portare con sé la tessera della sua Associazione e il distintivo. Tutte a bito nero o bianco e un velo nero o bianco per l'uniformità delle funzioni.

La Sacra Congregazione del Concilio ha disposto che anche quest'anno non siano tenuti Corsi di studio per la preparazione degli insegnanti di religione nelle Scuole medie.

I Corsi saranno vari ed organizzati in modo che vi possano agevolmente partecipare sacerdoti delle diverse regioni d'Italia.

La Sacra Congregazione ha affidato alla Università Cattolica del Sacro Cuore la organizzazione del Corso per l'Italia Settentrionale e particolarmente per le diocesi della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Romagna.

Il Corso, alla cui preparazione ha personalmente atteso lo stesso Magnifico Rettore dell'Università P. Genelli, si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università Cattolica nei giorni dal 28 settembre al 3 ottobre. V. e comprenderà un ciclo di 12 lezioni affidate ai seguenti insegnanti:

P. Agostino Gemelli, Fr. Alessandro Alessandrini, Mons. Francesco Oltratti, Professore dell'Università Cattolica, Mons. Carlo Veneziani, Segretario dell'Ufficio Catechistico della Sacra Congregazione del Concilio, Mons. Luigi Vigna, Abate Mitratore di S. Agata in Cremona.

Al Corso che sarà aperto da una lezione di P. Genelli su «L'insegnamento religioso elemento essenziale della educazione» porterà pure la Sua alta parola S. Em. il Cardinal Schuster, Arcivescovo di Milano.

Ogni giornata assumerà poi un'intonazione squisitamente religiosa, mediante una meditazione che verrà detta dal Rev. Mons. Zenuechelli, Direttore Spirituale del Seminario di Brescia, e servirà ad elevare l'animo degli intervenuti a quel Dio del quale essi debbono essere, nelle nostre scuole, araldi, sereni e forti.

Secondo le disposizioni della Sacra Congregazione del Concilio, al Corso potranno partecipare Sacerdoti, apodossamente destinati dagli Eminentissimi Vescovi, che abbiano già insegnato religione con buon esito nel corrente anno scolastico, oppure che possano essere incaricati dell'insegnamento nell'anno prossimo. Con questa cautela potranno essere ammessi al Corso anche laici. La norma relativa alla iscrizione, ai programmi, allo svolgimento del Corso, sono raccolte in un opuscolo illustrativo che gli interessati potranno richiedere alla Segreteria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Via S. Agnese 2 Milano (108).

Le iscrizioni, che dovranno essere fatte a mezzo delle V. Curie, si chiuderanno il 15 settembre.

Il magnifico risultato conseguito lo scorso anno dal primo Corso, svolto pure presso la Università Cattolica, al quale affluirono oltre 1000 Sacerdoti, 200 Suore, 50 laici — tanto che la stessa vastissima Aula Magna risultò insufficiente a contenere tutti gli iscritti e si è dovuto trasferire la sede delle lezioni nella Basilica di S. Ambrogio — ci rende sicuri che non minore successo coronerà anche questa nuova ripresa e ci dispensa dal diffonderci ulteriormente nel richiamare l'attenzione intorno a questa iniziativa, che l'Università Cattolica sta preparando con la diligenza e con la cura che ormai formano una sua nobile tradizione, e per la quale si va acquistando sempre maggiori titoli di benemerita presso i Cattolici italiani.

Il padre Geser

vittima dei briganti cinesi

FOOCHOW (Fukki, Cina)

Il 31 Maggio, Kianning-hien, la più occidente delle provincie della nostra Missione, cadde in mani del feroce capo comunista Chou. Da anni quella stazione si trovava in pericolo, pericolo che divenne più minaccioso nel Gennaio di quest'anno, quando le avanguardie dell'esercito rosso giunsero a circa 25 Km. dalla città. Tuttavia i Padri Melchiorre Geser, Salvatoreiano, non si mossero dal suo posto. In Marzo, Aprile e Maggio la situazione si era alquanto migliorata, perché i comunisti erano stati cacciati verso il sud. Ma verso la fine di Maggio le cose cambiarono ed i comunisti apparvero improvvisamente alle porte della città. Le truppe regolari opposero qualche resistenza, ma il 30 Maggio la città si vide perduta.

Quello stesso giorno il Padre Geser scrisse da Kienning che la sorte della città era ormai segnata, che la sua caduta era imminente. Tuttavia egli restò al suo posto fino al pomeriggio del 31, quando i comunisti vi erano penetrati. A stento riuscì a mettersi in salvo all'ultimo momento sul suo focoso cavallo, e cavalcò a tarda notte assieme ai soldati fuggitivi e con essi passò la notte in piena campagna. Si doveva attraversare un fiume ed i soldati cinesi, che erano un ponte provvisorio, furono terminati nel pomeriggio del 1.° Giugno. Mentre i soldati prendevano il pranzo, il Missionario si pose in viaggio, accompagnato da un domestico e da uno scolaro. Si avvicinava la notte, ma il P. Geser continuava il suo viaggio, volendo superare una piccola montagna per allontanarsi dai soldati.

A notte fatta, si sentì un colpo di fucile ed un grido: «Chi va là?». Il domestico rispose: «Gente del luogo». Un nuovo colpo ed un nuovo grido: «Chi va là?». Questa volta rispose il Padre Geser: «Un missionario straniero». «Avele armi? Consegnatele» gridarono i briganti. Ma il Padre rispose tranquillamente: «No, non ho altri armi. Potete assicurarvene voi stessi». Allora, dovete morire, si sentì un nuovo colpo di fucile. Il povero Padre si abbatte per terra e morì. Il domestico fuggì, mentre lo scolaro pianse ad alta voce.

I banditi vollero uccidere anche lui, egli si getta in ginocchio, li prega di lasciargli la vita ed ottiene grazia. Vogliono inseguire il domestico, ma le tenebre non permettono di seguirne le piste. Lo scolaro deve caricarsi il piccolo bagaglio del Padre e seguire i briganti, dei quali è tuttora prigioniero.

Salvatoreiano è caduto vittima dei briganti nelle vicinanze di Liang-shien, a 55 Km. da Changlo.

L'8 Giugno, anche i quattro missionari, i due fratelli e le sette suore della stazione centrale di Shao-chu caddero in mano dei comunisti, fortunatamente furono rimessi in libertà pochi giorni dopo.

Il corso di studio per insegnanti di religione nella Università cattolica del Sacro Cuore

MILANO, 26. pm.

La Sacra Congregazione del Concilio ha disposto che anche quest'anno non siano tenuti Corsi di studio per la preparazione degli insegnanti di religione nelle Scuole medie.

I Corsi saranno vari ed organizzati in modo che vi possano agevolmente partecipare sacerdoti delle diverse regioni d'Italia.

La Sacra Congregazione ha affidato alla Università Cattolica del Sacro Cuore la organizzazione del Corso per l'Italia Settentrionale e particolarmente per le diocesi della Lombardia, del Veneto, dell'Emilia e della Romagna.

Il Corso, alla cui preparazione ha personalmente atteso lo stesso Magnifico Rettore dell'Università P. Genelli, si svolgerà nell'Aula Magna dell'Università Cattolica nei giorni dal 28 settembre al 3 ottobre. V. e comprenderà un ciclo di 12 lezioni affidate ai seguenti insegnanti:

P. Agostino Gemelli, Fr. Alessandro Alessandrini, Mons. Francesco Oltratti, Professore dell'Università Cattolica, Mons. Carlo Veneziani, Segretario dell'Ufficio Catechistico della Sacra Congregazione del Concilio, Mons. Luigi Vigna, Abate Mitratore di S. Agata in Cremona.

Al Corso che sarà aperto da una lezione di P. Genelli su «L'insegnamento religioso elemento essenziale della educazione» porterà pure la Sua alta parola S. Em. il Cardinal Schuster, Arcivescovo di Milano.

Ogni giornata assumerà poi un'intonazione squisitamente religiosa, mediante una meditazione che verrà detta dal Rev. Mons. Zenuechelli, Direttore Spirituale del Seminario di Brescia, e servirà ad elevare l'animo degli intervenuti a quel Dio del quale essi debbono essere, nelle nostre scuole, araldi, sereni e forti.

Secondo le disposizioni della Sacra Congregazione del Concilio, al Corso potranno partecipare Sacerdoti, apodossamente destinati dagli Eminentissimi Vescovi, che abbiano già insegnato religione con buon esito nel corrente anno scolastico, oppure che possano essere incaricati dell'insegnamento nell'anno prossimo. Con questa cautela potranno essere ammessi al Corso anche laici. La norma relativa alla iscrizione, ai programmi, allo svolgimento del Corso, sono raccolte in un opuscolo illustrativo che gli interessati potranno richiedere alla Segreteria dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, Via S. Agnese 2 Milano (108).

Le iscrizioni, che dovranno essere fatte a mezzo delle V. Curie, si chiuderanno il 15 settembre.

Il magnifico risultato conseguito lo scorso anno dal primo Corso, svolto pure presso la Università Cattolica, al quale affluirono oltre 1000 Sacerdoti, 200 Suore, 50 laici — tanto che la stessa vastissima Aula Magna risultò insufficiente a contenere tutti gli iscritti e si è dovuto trasferire la sede delle lezioni nella Basilica di S. Ambrogio — ci rende sicuri che non minore successo coronerà anche questa nuova ripresa e ci dispensa dal diffonderci ulteriormente nel richiamare l'attenzione intorno a questa iniziativa, che l'Università Cattolica sta preparando con la diligenza e con la cura che ormai formano una sua nobile tradizione, e per la quale si va acquistando sempre maggiori titoli di benemerita presso i Cattolici italiani.

Il padre Geser

vittima dei briganti cinesi

FOOCHOW (Fukki, Cina)

Il 31 Maggio, Kianning-hien, la più occidente delle provincie della nostra Missione, cadde in mani del feroce capo comunista Chou. Da anni quella stazione si trovava in pericolo, pericolo che divenne più minaccioso nel Gennaio di quest'anno, quando le avanguardie dell'esercito rosso giunsero a circa 25 Km. dalla città. Tuttavia i Padri Melchiorre Geser, Salvatoreiano, non si mossero dal suo posto. In Marzo, Aprile e Maggio la situazione si era alquanto migliorata, perché i comunisti erano stati cacciati verso il sud. Ma verso la fine di Maggio le cose cambiarono ed i comunisti apparvero improvvisamente alle porte della città. Le truppe regolari opposero qualche resistenza, ma il 30 Maggio la città si vide perduta.

Quello stesso giorno il Padre Geser scrisse da Kienning che la sorte della città era ormai segnata, che la sua caduta era imminente. Tuttavia egli restò al suo posto fino al pomeriggio del 31, quando i comunisti vi erano penetrati. A stento riuscì a mettersi in salvo all'ultimo momento sul suo focoso cavallo, e cavalcò a tarda notte assieme ai soldati fuggitivi e con essi passò la notte in piena campagna. Si doveva attraversare un fiume ed i soldati cinesi, che erano un ponte provvisorio, furono terminati nel pomeriggio del 1.° Giugno. Mentre i soldati prendevano il pranzo, il Missionario si pose in viaggio, accompagnato da un domestico e da uno scolaro. Si avvicinava la notte, ma il P. Geser continuava il suo viaggio, volendo superare una piccola montagna per allontanarsi dai soldati.

A notte fatta, si sentì un colpo di fucile ed un grido: «Chi va là?». Il domestico rispose: «Gente del luogo». Un nuovo colpo ed un nuovo grido: «Chi va là?». Questa volta rispose il Padre Geser: «Un missionario straniero». «Avele armi? Consegnatele» gridarono i briganti. Ma il Padre rispose tranquillamente: «No, non ho altri armi. Potete assicurarvene voi stessi». Allora, dovete morire, si sentì un nuovo colpo di fucile. Il povero Padre si abbatte per terra e morì. Il domestico fuggì, mentre lo scolaro pianse ad alta voce.

I banditi vollero uccidere anche lui, egli si getta in ginocchio, li prega di lasciargli la vita ed ottiene grazia. Vogliono inseguire il domestico, ma le tenebre non permettono di seguirne le piste. Lo scolaro deve caricarsi il piccolo bagaglio del Padre e seguire i briganti, dei quali è tuttora prigioniero.

Salvatoreiano è caduto vittima dei briganti nelle vicinanze di Liang-shien, a 55 Km. da Changlo.

L'8 Giugno, anche i quattro missionari, i due fratelli e le sette suore della stazione centrale di Shao-chu caddero in mano dei comunisti, fortunatamente furono rimessi in libertà pochi giorni dopo.

La morte di Giuseppe Donati

ROMA, 26. pm.

Il Lavoro Fascista ha da Parigi: «Il 16 agosto è morto il dott. Giuseppe Donati, ex-direttore del Popolo, giornale del partito popolare che usciva a Roma».

I LIBRI

SAC. ARMANDO NASCETTI: La piaga sociale dell'accattonaggio (Opera della Buona Stampa, Via Castiglione 67, Bologna).

L'infaticabile Parroco del SS. Giuseppe e Ignazio di Bologna pur tra le molteplici e gravose occupazioni del ministero pastorale, trova tempo e modo di trattare per la stampa i più svariati argomenti d'interesse pratico e immediato, dalle donne cristiane, ai campanari, alle accuse contro il clero, al galateo religioso, agli inni eucaristici di S. Tommaso ecc. ecc. Stavolta ha voluto mettere il dito su una piaga veramente vergognosa che affligge la nostra società, la piaga divenuta ormai cronica dell'accattonaggio, da non confondere né con la povertà né con la mendicizia, le quali nulla hanno per se stesse di vizioso e di disonorevole. Posto dunque che per accattonaggio si intende il mestiere ignobile di chi specula sistematicamente sulla commiserazione altrui per vivere alla spalle del prossimo, riuscendo di lavorare fingendo deformità e imperfezioni inesistenti, a buon diritto il dott. D. Naschetti si scaglia contro questo inaffabile abuso, che si risolve in un parassitismo vituperoso a danno dei veri poveri, dei veri bisognosi.

In questo opuscolo per tanto di una ottantina di pagine, scritto con brio e vivacità, anzitutto si analizza il triste fenomeno dell'accattonaggio, si dimostra come sia condannato dalla ragione, dalla fede e dalle stesse leggi civili, si fa veder come malgrado tutto, oggi abbia assunto nelle nostre contrade delle proporzioni veramente allarmanti fino ad assorbire nella sola Italia, secondo calcoli attendibili, più di mezzo milione di lire ogni giorno, mezza milione spremuto alla pubblica carità, e fatto servire ad alimentare il vizio e il vagabondaggio, anziché essere devoluto ai veri infelici bisognosi dell'altra assistenza. Si aggiunge che nelle grandi città gli accattatori formano un vero esercito organizzato, che ha i propri capi che tutto predispongono con astuzia e scaltrezza per meglio accalare e sfruttare gli ingenui e realizzare vistosi introiti: nella sola Bologna, per 250 mila abitanti vi sono almeno un centinaio di accattatori, che guadagnando in media 25 lire al giorno, vengono a smungere 2500 lire al giorno dalle tasche del troppo buoni bolognesi.

Fatta la diagnosi del malanno, il Parroco Naschetti passa a suggerire i rimedi, invitando anzitutto l'Autorità ad applicare contro gli accattatori le leggi e i regolamenti di polizia; obbligando a lavorare quelli che ne hanno la capacità, e internando gli altri in istituti di beneficenza; suggerendo ai cittadini di negare l'obolo ai mendicanti per la strada, come lo stesso S. Vincenzino dei Paoli ammoniva, e aiutando l'apostolato cristiano del risanamento morale dei vagabondi dediti all'accattonaggio.

Non si tratta dunque di restringere la carità e l'elemosina, ma di indurre a farla in modo intelligente, severando i veri dai falsi poveri, e di preferenza volgendosi a tanti istituti pii, che si prendono cura di ogni sorta di infelici, vecchi, orfani, debilitati, malati, ecc., che vivono in massima parte delle spontanee oblazioni del pubblico, e la carità esplicano nel modo più saggio e ingegnoso.

L'interessante opuscolo del Parroco Naschetti, che si fa leggere avidamente da capo a fondo, non costa che 2 lire e il ricavato è devoluto a beneficio della più Operazione di beneficenza di poveri, (Via Castiglione 67), opera providenziale che funziona nei mesi d'inverno, e a parecchie centinaia di governi fornisce gratuitamente e calda minestra di brodo con un pezzo di carne...

Solenni suffragi ai Caduti nella chiesetta mariana al Tonale

La visita di S. M. il Re

PONTE DI LEGNA, 26. Ponte di Legno ha rievocato ieri l'altro i gloriosi Caduti nella difesa dei baluardi di questa vallata. Sabato la folla di villeggianti, commista alla popolazione valligiana, aveva salutato e applaudito il Re Vittorio.

Il Sovrano, giunto inaspettatamente a Ponte di Legno, aveva poi proseguito per il Tonale

Non capivo la pittura, negli anni in cui il demone della musica mi aveva tutto soggiogato e penetrato nelle più intime intimità dello spirito. Gli aspetti del mondo li avevo visti, ma poichè mi erano diventati invisibili: io li sentivo e coglievo in melodie ed armonie: una mia cecità era tutta musicale. Il troppo mi era lasciato cadere giù per seni abissali del mistero musicale chiudendo gli occhi per tutto quanto udire, nell'ombra, e udire senza e la fontana. E più quella, il silenzio sia della musica e dell'arte era spoglia di parole umane e di umana ragione, e me ne ovvia era la sua presa sul cuore, un sentimento, più m'assorbiva tutto in sé la sua magia. Così mi sostanziovo ognora più dalla comunicabilità degli oggetti, dell'ordine creato nella legge della luce e della vita da Dio nel principio. Sembravo più mi facevo solitario, ritirato in un mondo tutto mio, che qua e là sentivo agli altri sconosciuto, che una volta a volta mi scoprivo il deserto, e sovrano e l'umile devoto mi subivo come una illusione del mondo a cui appartenevo come creatura assieme alle altre: o anche ero un inferiore mondo, in un altro, mi malgrado mi trovavo ad essere; la verità viveva tu sola nell'altro, nel mondo mio; da quell'invece ascoltavo dentro di me il comando di liberarmi per sempre, come da cosa estranea e perigliosa, per castigo d'una mia inattesa colpa ancora in sé mi teneva.

Potevo in quello stato aver occhi, eppoi, di pittura, soltanto un ricordo, un Pissarro, un Millet o un Ryssdael, un Rossetti, un Seurat, e magari frantendere, per così gustare, qualche Giorgione o Leonardo, e un Angelico davanti agli assoluti pittorici di Giotto o d'un Bellini, d'un Verrocchio o d'un Pier della Francesca, e anche d'un Cezanne o d'un Moretto, mi si apriva come un carcere, che li avvertivo come i nodi delle catene che mi ferivano ancora nel mondo non mio, e che mi pesò buio solo nel rifugio della musica mi era dato di gustare, di sciozzare. Pure il ricordo di quegli spettacoli, imposti inattesa, mi passava con la violenza, alla mia cecità di puro ascoltatore, mi perseguitava e mi moveva dentro: insorgevo allora io contro il mondo, come contro delle offese o dei assurdi. Che cosa significavano quei gesti e atteggiamenti rituali delle figure di certi affreschi, quegli sfondi di architetture rigidamente geometriche e aeree, quella illogicità tutta visiva d'una pittura impossibile? Era un mondo fermo, tremendamente fisso e tutto in una sua immobilità di fatto in finzione di vita. E quelle figure avevano sguardi, sguardi muti, che parevano guardare e sostasse ad osservarle e non potevano nulla *guardare*, semplicemente. E questo esasperava, contro la musica, tutto il mio pensiero e logico, nel suo più difficile mistero, che nella pittura invece tutto colpiva come un insulto a tutto tenersi di più spiritualmente, di più mio, di più logicamente e connessamente mio. Una pittura di Schumann, un motivo di Wagner, di Beethoven, di Berlioz, di Franck, li possedevo nel sangue, e ogni loro risonanza più remota mi testimoniavano essi e mi battevano la mia lontananza ed inaccessibilità dall'usuale mondo delle cose, dei colori e dei volumi; un gruppo umano di Carpaccio o di Vermeer, una composizione di Veronese o di Masaccio era come se tentasse a ricollocarmi in quell'ordine di spazio e di lume, di valore di cosa tangibile e scoperto, e io sentivo non poter vantare su di loro alcun diritto. Un incanto di mistero e di misterioso riposo, un senso sempre più che un'enunciazione, un'occasional libertà di sognare, di saltellare, di fantasia leggera e inafferrabile, di rapimenti e smarrimenti, un abbandonarsi al più facile e al più impreveduto ed ignoto, verso il passato, verso il futuro: questo per me, il principio di governo della musica, il segreto del suo fascino e dei suoi trionfi.

Non era la legge della pittura, quella che capivo esser la vera: era una imposizione precisa e assoluta, una celebrazione dei limiti, una devozione ai contorni e alle superfici, una gloria della misura, un'affermazione del conosciuto del corpo, una fondamentalità e prudenza, pur sotto quelli che mi apparivano come soluzioni assurdi assoluti; una solitudine del presente. Le «storie» pittoriche, il cui soggetto è di cose trite, come in quelli biblici, sono fatti più eminenti della profana — non servavano a nessuno il valore della loro felicità ignorando, e non con tanto, ogni prospettiva di tempo: quei fatti non erano studiati, ma accadevano *ora*, nella costume dei giorni in cui il pittore viveva, o splendevano avvisi dal tempo, tutti fuori di fantasia. O a questa anzi non potevo che pretesto, pretesto ad arrivarci di colori e di linee, d'ombre fulgori, per cui con la materia storia quasi cинicamente si si trascurava. La pittura era un ben più duro e tormentoso mistero: non si gustava a sentireme struggere in memoria nel fuoco della mia vita, che intero mi purificava da quella dura, spiritualmente e carnalmente quasi *dolorosa* visione. Era nettamente *dell'io*, segnato e posto, fuor d'ogni rispetto e

Le scoperte di un missionario archeologo nell'Etiopia del sud

ROMA, 26

Prima della fine del corrente anno saranno resi noti ufficialmente i risultati delle scoperte archeologiche fatte dal Missionario Cappuccino, Padre Bernardino Azais, durante la sua esplorazione nella provincia di Harar e nel Sud Etiopia. Secondo informazioni della Corrispondenza la scoperta del Padre Harar possono essere così classificate. Nella provincia di Harar a Sud Est e Nord di Addis Abeba; numerose serie di dolmen funerarie, per i quali anche l'Etiopia viene a far parte dell'immensa area geografica comprendente località diversissime dell'Europa dell'Asia e dell'America, che, dove rimangono monumenti antichi, sono tuttora avvolti nel mistero. Nel territorio a Sud di Addis Abeba, tumuli funerari che per certe loro particolarità richiamano l'esistenza di un

LE GRANDI MANE

L'ostilità dei

(DAL N°

PISA, 26

Il tempo che era già brutto, ieri mattina è andato ancora piti, oscurandosi: il cielo completamente coperto non lasciava filtrare un raggio di luce. Una pioggia sottile sottile, di quelle che sembrano dover durare eternamente, ha salutato la nostra sveglia che è stata data assai presto.

Per ingannare il tempo così ostile abbiamo pensato di effettuare un lungo viaggio di ricognizione — dato che siamo in periodo di guerra — ed abbiamo visitato uno dei nuovi grandi campi di atterraggio.

Lasciata Pisa, oltrepassata Livorno, ci siamo spinti verso la insospettata marenmma raggiungendo infine Cecina: il nostro obiettivo. Il mare era livido, quasi grigio, col suo almanzo grigiastro, pesante fino all'orizzonte. Unica nota un po' gaia verso alla riva l'infrangersi delle onde che si schiacciavano sulla roccia, inabberandosi più verso l'alto e ricadendo fra un rumoroso frigger di spuma. Sta a vedere che anche lì hanno si è messo in mente per l'occasione di fare la guerra.

Eppure con tutto il tempo cattivo con tanto inferocir di elementi, la costa era stananzi così incantevole, aspra e selvaggia e tutto luccicante per la piovra, e una gran pace è dentro al cuore. Altro che guerra. Erano tutti i nostri occhi dei giornali di boschi folti, di brulle boscaglie, di pinete splendide e che ci apparivano un po' imbronciate di nero, ma pur sempre pittoresche ed ultratattici.

**Un campo d'aviazione
sorto per incanto**

Ma alla guerra siamo venuti ed alla guerra dobbiamo dedicarci: abbiamo ieri accennato all'uso dei gas tossici, in caso di conflitto. Ecco oggi a trattare del bombardamento aereo, uno degli scopi principali dell'armata aerea in battaglia.

Il lettore sa bene che cosa è un campo di aviazione: ne ha visti forse parecchi ed ha potuto seguire attraverso le nostre cronache dei giornali il quotidiano sviluppo. Ma l'aeroporto che abbiamo visitato differisce notabilmente da quelli noti per una caratteristica speciale, quella cioè di essere sorto come per incanto, in pochi giorni, in zona assolutamente deserta. Dove oggi sono alinearli in doppia fila i velivoli già addestrati e pronti per il volo, fino a pochi giorni fa non erano che eruzioni incalte, vaganti liberamente su di un territorio che confina col mare.

Tutto vi è stato portato, tutto ha un carattere di assoluta mobilità, di facile trasporto, di rapido impianto.

Il campo che abbiamo visitato è sede di uno stormo di apparecchi Caproni 109 da bombardamento a tutto carico leggero. Sono tutti velivoli costruiti con una autonomia di volo di ore di volo, armati di mitragliatrici e di installazioni da bombardamento di medio calibro. A questi apparecchi si sono aggiunti quelli Breda 15 S, da turismo che possono servire di sicuro collegamento fra i vari comandi e la base.

Tutto è sorto repentinamente: antenne radiotelegrafiche, una spessa rete telegrafica e telefonica, mantenuta, segnali luminosi, allentamenti, luci ufficiali e per le truppe, cucine, depositi di carburanti, hangars.

Il prato è immenso. E se non fosse visibile all'orizzonte una zera e polve pietosa, lì si potrebbe pensar senza a confine.

Luci nelle tenebre

La caratteristica di questo campo l'insieme degli apparecchi di illuminazioni luminose. Gli aeroplani, che formano lo stormo, sono — come abbiamo detto — apparecchi da bombardamento notturno: ecco la necessità quindi dell'attuare un atterraggio in guisa da permettere gli allargamenti e le partenze nelle tenebre. A tal fine è disposto tutto un aggegnimento insieme di dispositivi, a guidare dalla dinamo, che è nucleo principale di un "breno luce", formato di una motrice e di due ricerche. Per illuminare il campo è necessario un potente faro? Ecco allora il faro B. B. T., il quale diffonde opportunamente un vasto chiarore senza peraltro essere abbagliante. Ai lati della pista sono di atterraggio sono delle strisce luminose che delimitano l'estensione del terreno ed in pari tempo segnalano ai piloti, con la lunghezza della parte illuminata, la forza del vento. Quanto alla direzione dei venti predominanti, gli aviatori potranno rendersi conto dall'alto osservando la disposizione delle strisce, variamente illuminate da alcune lampade.

Le luci in azione sono di due colori: verde e rosso. Analogamente a quanto si fa per il traffico terrestre — pilota che vede dall'alto il segnale rosso, capisce che il campo è ingombrato e che non può atterrare: la luce

Calzolari artigiani a convegno in Roma

ROMA, 26. — Si sono iniziati in una sala dell'industria, in piazza Venezia, i lavori della prima assemblea nazionale dei calzolari artigiani. Erano presenti il Prefetto di Roma, l'on. Giordani in rappresentanza del Segretario del Partito, l'on. Casella e capi Comunità nazionali espressamente venuti a Roma. I rappresentanti delle Comunità provinciali erano circa duecento.

Ha preso per primo la parola il Commissario nazionale dell'Arte, Bottai, il quale, dopo avere accennato agli scopi dell'assemblea, ed avere ricordato i lavori organizzativi svolti che raccolgono oggi nel quadri dell'Artigiano 50.000 botteghe della calzatura, divise in novantasei Comunità provinciali, ha salutato le Autorità presenti a nome degli artigiani di tutta Italia. Si è levato quindi a parlare l'on. Giordani il quale, accolto da insistenti applausi, ha portato all'assemblea il saluto dell'on. Giordani, accennando alla funzione dell'Artigianato nell'economia moderna.

L'on. Burzio ha tenuto il discorso ufficiale.

NEL LORO INIZIO

La del tempo

(SPECIALE)

ni si sono levati, polando fino al tramonto.

S. E. Balbo ha accompagnato oggi S. E. il Maresciallo Badoglio a visitare l'aeroporto di Pisa.

Dopo la visita a quest'aeroporto il Maresciallo Badoglio e S. E. il Ministro dell'Aeronautica si sono recati in voli agli aeroporti di Campitello e di Cerina.

La grande battaglia aerea sta per cominciare: non appena la dichiarazione di guerra sarà avvenuta, gli apparecchi spiegheranno il loro grandioso corosello per i cieli d'Italia.

Le notizie delle manovre, propagate dalla stampa e dalle comunicazioni delle Prefetture hanno già richiamato l'attenzione anche del grosso pubblico sull'odierno avvenimento.

A rendere più verosimile la finzione della guerra vera non mancherà quindi, nemmeno la curiosa attesa dei cittadini che aspettano di ora in ora il bombardamento delle loro abitazioni.

Tutto è pronto!

Chi non ricorda gli anni della guerra e gli avvertimenti improvvisi delle incursioni aeree nemiche? Erano allora Venezia, Ancona, Rimini le città maggiormente minacciate. I tristi rinocchi delle campagne, la febbre dell'allarme notturno, la corsa in cerca di un rifugio sotto terra, la trepidità di una scomparsa del pericolo: ecco le sensazioni di allora, che oggi si rinnovano. Ma per buona ventura sono oggi nel cielo i nostri intrepidi fratelli, i nostri agili, che buttano ben burla bombe sul nostro capo, ma al solo scopo di difenderci, di proteggerci domani in caso di una nuova minaccia.

All'alto comando si studia, si consultano segnalazioni, si impartiscono ordini, è insomma tutta l'ansietà e laboriosa che precede i veri grandi avvenimenti storici. La guerra è imminente (quella per burla, non fraintendiamo), è già nell'aria, si respira odor di polvere. La lotta questa volta non poteva essere evitata. Tutti in linea, dunque, e ricordarsi che gli aviatori d'Italia, ieri, oggi e certamente domani, non sono mai difettati di energia, di preparazione, di audace.

Ecco come tutto è pronto in attesa delle ostilità: il tempo faccia il resto.

Gino Tibalducci

La ripresa delle manovre aeree

COLINA DI QUOSA.

L'Alta Direzione delle manovre dell'Arma aerea risultando migliorata le condizioni del tempo ha ordinato la ripresa delle operazioni.

L'esportazione di trote è un primato tedesco

(Nostra servizio particolare)

BERLINO, agosto.

(S. I. C.) - La Germania possiede tra gli altri anche un curioso ed eccezionale primato in fatto di esportazioni, come risulta da le ultime statistiche ufficiali pubblicate sul commercio estero della Germania. Si tratta precisamente dell'esportazione delle trote, e l'esportazione che durante l'ultimo esercizio finanziario ha raggiunto una certa importanza.

Infatti come risulta dalle statistiche, in un anno la Germania ha esportato complessivamente in parecchi paesi l'Europa ben 1.250 tonnellate di trote. I clienti migliori della Germania per l'acquisto di questo pesce gustoso sono la Francia, la Svizzera e l'Austria.

Onolitu ha il maggior numero di passeggeri che perdono il piroscafo

(Nostra servizio particolare)

HONOLULU, agosto.

(S. I. C.) - Oltre alla bellezza del panorama, vari armoniosi alle attrattive delle caratteristiche proprie di queste isole, Honolulu, che è la capitale e il porto principale delle Hawaii, possiede un'altra curiosa caratteristica, che è forse una conseguenza della delle altre su citate. Stando a quanto assicurano i dirigenti degli uffici locali di quasi tutte le compagnie di navigazione, il cui piroscafo fanno scalo a Honolulu, questo porto ha il primato su tutti gli altri porti del mondo in fatto di mancati imbarchi. Cioè il numero dei viaggiatori che dopo essere sbarcati ad Honolulu perdono il piroscafo col quale avevano deciso di ripartire e sono così obbligati a trattenerne fino alla partenza del vapore successivo è il più alto riscontrato tra tutti i principali porti del mondo.

Dai registri delle società di navigazione risulta che proprio ad Honolulu ha il maggior numero di passeggeri costretti a domandare una proroga della validità del loro biglietto.

Un nuovo capolavoro di

(NOSTRA CORRISPON

FRIEDRICHSHAFEN, 26. pom.
(SIC). - Mentre il dirigibile «Graf Zeppelin» continua a solcare con sicura sicurezza i cieli di tutto il mondo, passando con indifferenza dai freddi poli ai calori dell'Equatore, nelle stesse officine ove questa magnifica nave del cielo e per l'opera assidua ed amorosa delle stesse maestranze, sta in questi giorni assumendo forma e consistenza una nuova più grande aeronave. Essa sarà costruita anch'essa in base a quei principi ideati e fermamente propugnati e difesi durante tutta la sua esistenza da quel tecnico geniale che fu il conte Zeppelin.

Il nuovissimo dirigibile, la cui costruzione nei cantieri di Friedrichshafen differirà notevolmente in molti particolari costruttivi dal «Conte Zeppelin» esso sarà innanzi tutto considerevolmente più grande; in secondo luogo vi saranno incorporati per la prima volta tutti quei perfezionamenti tecnici suggeriti dalle molteplici esperienze che i costruttori hanno potuto fare durante i voli del «Conte Zeppelin»; ed infine tutti gli impianti, l'equipaggiamento e la sicurezza dei passeggeri rappresenteranno quanto di meglio è stato fatto finora in questo campo delle costruzioni aeronautiche, frutto di lunghi studi e di geniali soluzioni.

Per avere un'idea precisa della differenza in grandezza tra il «Conte Zeppelin» ed il nuovo dirigibile provvisoriamente chiamato «L. S. 129», basta confrontare le cifre relative alle misure delle due aeronavi. «Conte Zeppelin» lunghezza massima m. 235, larghezza massima m. 30,52, altezza massima m. 33,78, capacità nominale metri cubi 105.000; «L. S. 129» lunghezza massima m. 247,8, larghezza massima m. 41,2, altezza massima m. 49,5, capacità nominale metri cubi 200.000.

Il dirigibile «L. S. 129» avrà una forza ascensionale quasi doppia del «Conte Zeppelin» e potrà trasportare con un massimo di sicurezza cinquanta passeggeri, otto tonnellate di posta e colli, due tonnellate di acqua potabile, due tonnellate di acqua non potabile per uso dei passeggeri, sei tonnellate di acqua come zavorra e sessanta tonnellate di combustibile.

Cabine e strumenti

A differenza di come è stato fatto nel «Conte Zeppelin» nel nuovo dirigibile gli alloggi e gli altri locali per i passeggeri sono separati e distanti dalla cabina di comando dell'aeronave. Mentre gli alloggi e la cabina belvedere per i passeggeri si trovano nel centro dell'aeronave, la cabina di comando, la cabina degli strumenti di pilotaggio e di controllo, l'abitacolo in avanti, sulla prora del dirigibile, ed avrà una lunghezza di circa dieci metri. Nella estremità posteriore di questa cabina verrà collocato uno speciale periscopio mediante il quale l'ufficiale di guardia potrà facilmente osservare il dirigibile per tutta la sua lunghezza, da sua prua a poppa, senza allontanarsi dagli strumenti di comando. Al di sopra della cabina di comando si trova la stazione radiotelegrafica; l'energia elettrica necessaria per funzionamento degli apparecchi radiotelegrafici non sarà come nel «Conte Zeppelin» fornita da un motore azionato dalla corrente d'aria formata dal dirigibile durante il volo, ma ottenuta direttamente dalla cabina elettrica propria del dirigibile in cui saranno installati impianti modernissimi per la produzione dell'energia elettrica necessaria a tutti i servizi ausiliari del dirigibile. Il motore ad aria presentava un duplice inconveniente: primo, funzionava soltanto quando il dirigibile è in marcia; secondo, presentava una certa resistenza alla marcia del dirigibile diminuendo la velocità massima. Inoltre la nuova disposizione della cabina radiotelegrafica elimina la necessità di avere un'apposita navicella per la radio, come nel «Conte Zeppelin».

L'«eden» dei passeggeri

La cabina per la produzione dell'energia elettrica sarà dotata di due impianti motori ad olio pesante accom-

"L. S. 129,"

ella tecnica aeronautica

DENZA PARTICOLARE

piati a due potenti dinam, indipendenti l'una dall'altra, e l'energia così prodotta servirà oltre che alla stazione radioelettrica, alla illuminazione del dirigibile; alla cucina — il riscaldamento delle cabine dei passeggeri e dell'equipaggio — durante i voli nella stagione invernale, ma non sarà possibile ai passeggeri che desiderino di prendere al mattino un bagno caldo, cosa impossibile a bordo del «Conte Zeppelin». A bordo di questa aeronave i locali per i passeggeri sono piuttosto angusti e limitati a poche cabine letto, un saloncino interno assai ristretto, ed un salone più grande che serve a tutti gli usi comuni, sala di lettura, da ballo e da pranzo.

Nel nuovo «L. S. 129» invece i passeggeri saranno infinitamente più comodi: vi saranno innanzi tutto 26 cabine a due posti, con un totale di 52 letti; poi vi sarà la sala di pranzo di quindici metri per sei, un salone per i trattamenti di dimensioni anche maggiori, ed una sala di lettura e scrittura fornita di una ampia biblioteca e di macchine da scrivere per comodità dei dirigibile. Su ambedue i lati del dirigibile, nella parte riservata ai passeggeri, si apriranno due osservatori-bevedere dotati di numerosi ed ampie finestre collocate con una inclinazione di 45 gradi in modo da consentire una visuale senza limitazioni tutto intorno e al di sotto del dirigibile. A disposizione dei passeggeri vi saranno infine due sale da bagno in vasca, per bagni caldi e freddi. Per gli ufficiali e i membri dell'equipaggio vi saranno locali a parte. Ma la novità che riuscirà più gradita a molti dei futuri passeggeri di questo dirigibile sarà certamente il salone da fumare: a bordo del «Conte Zeppelin» il divieto di fumare era rigoroso e generale per tutti: ufficiali, equipaggio e passeggeri, e a molti di quest'ultimi riusciva particolarmente sgradito e insopportabile restare per molte ore senza poter fumare. Questo salone da fumare sarà completamente isolato in modo da eliminare ogni possibile pericolo di incendio; in più il nuovo dirigibile verrà costruito per essere riempito di ello, gas non infiammabile, al posto dell'idrogeno, ed i motori non saranno a benzina. Infine si avrà cura nella costruzione di eliminare facilmente infiammabili e combustibili.

Una passerella senza l'eguale

Una delle novità tecniche più importanti nel nuovo dirigibile sarà costituita dalla applicazione di una speciale passerella per lo sbarco e l'imbarco dei passeggeri, che può essere abbassata ed alzata automaticamente e meccanicamente dall'interno del dirigibile. Questa passerella si trova a poppa e precisamente nel posto occupato nel «Conte Zeppelin» dalla navicella poppiera, che è stata eliminata per il grande vantaggio per la velocità della marcia, poiché un altro ostacolo alla marcia è stato così rimosso, diminuendo ancora la resistenza dell'aria. La passerella è munita di ammortizzatori per gli urti, ed è montata all'estremità che entra nel dirigibile su una speciale carrella circolare in modo che essa può essere abbassata in qualunque direzione.

Con questa modificazione risulterà anche modificata la tecnica per la manovra e l'atterraggio del dirigibile, che risulterà notevolmente semplificata, anche perchè per far scendere i passeggeri o per imbarcarli non sarà più necessario portare il dirigibile a contatto col suolo colle navicelle e tenere conto della direzione del vento.

Come principio la costruzione di questo dirigibile segue le stesse linee fondamentali del «Conte Zeppelin»; tutte le novità che vi sono state apportate rappresentano soltanto miglioramenti e modificazioni suggerite dalla esperienza e dal precedente modello, ed intese principalmente ad aumentare la portata, la velocità ed il comfort per i passeggeri, oltre che la sicurezza dell'aeronave in ogni caso.

La ricostituzione della cappella Marciana a Venezia

VENEZIA. 26 pom. — Per ottenere che le esecuzioni musicali che si svolgono nel nostro bel S. Marco abbiano a riuscire sempre più perfette, la Procuratoria della Basilica ha deliberato di ricostituire definitivamente la Cappella Musicale con elementi ben preparati al canoro, e ha modificato il precedente modello, ed intese principalmente ad aumentare la portata, la velocità ed il comfort per i passeggeri, oltre che la sicurezza dell'aeronave in ogni caso.

Il pellegrinaggio podistico di otto chierici

TORTONA. 26 pom. — Nell'elenco di Sant'Alberto di Butirio sono giunti otto chierici che, divisi in due gruppi, hanno compiuto il viaggio da Roma a piedi. Il primo gruppo ha percorso km. 927 facendo l'itinerario per la Via Flaminia, Assisi, Loreto, S. Marino, Bologna, Fiorenza, Vorheira, ed il secondo gruppo ha raggiunto Novi dalla via Trionfale toccando Viterbo, Civitavecchia, Roma, S. Maria, Fidenza Pisto, Genova per km. 816.

Gli audaci camminatori sono stati studenti del Seminario Pontificio Lateranense e dell'Università Gregoriana di Roma.

L'arrivo in modo solenne a Tortona avverrà nella mattinata di venerdì, il gruppo di Sant'Alberto di Butirio sarà accompagnato da 200 chierici, ed il gruppo di Novi sarà scortato dagli alunni e dalla musica del Collegio San Giorgio, di Novi.

Il «Do X», prosegue il volo per New York

MIAMI (Florida), 26 pom. — L'idrovolante «Do X», arrivato qui sabato proveniente da Cuba è ripartito ieri per Charleston prose-

La riunione del Direttorio della Federazione coloni e mezzadri a Bologna

I "fedeli della terra", - Contratti e rapporti - La carta della mezzadria

Ieri mattina, alle ore 10, nella sede dell'Unione Provinciale dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura, in via Montebello 9, si è riunito, sotto la presidenza dell'on. Razza, il direttorio nazionale della Federazione coloni e mezzadri. Sono intervenuti: il segretario nazionale della categoria, rag. comm. Giordano Gattamorta e i membri del direttorio: sigg. Atti di Bologna, Secchiari di Ravenna, Lepori di Firenze, Biagi di Livorno, Pascucci di Terni, Sala di Treviso, Capponi di Arezzo, Follicaldi di Trento e Laghi di Forlì.

Un semestre d'attività

Dichiarata aperta la riunione, il cav. Atti porta all'on. Razza ed al direttorio il saluto dei mezzadri e coloni della Provincia di Bologna, dopo alcune dichiarazioni del Presidente, viene data la parola al segretario della Federazione il quale svolge una ampia relazione sull'opera spiegata dalla Segreteria nazionale nel semestre gennaio-giugno dell'anno in corso. Dalla relazione risulta che alla fine di giugno u. s. il numero dei capi famiglia inquadrati nella Federazione ascendeva complessivamente a 101.703 con un aumento di 10.483 organizzati rispetto al corrispondente periodo dello scorso anno. Il segretario ha partecipato a 27 congressi provinciali ed a due riunioni del Direttorio nazionale tenute rispettivamente a Roma ed a Bologna.

Nella Provincia sono state tenute 152 riunioni provinciali presiedute dai segretari di categoria e dai segretari generali delle unioni. Sono stati, inoltre, risolti diversi problemi di carattere fiscale riguardanti la categoria mezzadria e particolarmente quelli che hanno riferimento ai redditi agrari, alla tassa patente esercizi, alla tassa focatico e alla tassa consumo. La Federazione ha anche provveduto a sistemare la questione delle stime catastali, concordando tariffe speciali da corrispondersi agli stimatori ed ai tecnici ed è intervenuta a stabilire tariffe favorevoli ai mezzadri per l'assistenza legale e l'assistenza sanitaria.

L'organo Federale ha, inoltre, svolto un'attività continua per le Province fosse regolamentata ed applicata la revisione dei libretti mezzadri, riflettenti la contabilità colonica delle singole mezzadrie ottenute in proposito da ventidue Prefetti del Regno decreti relativi alla obbligatorietà della tenuta dei libretti dei conti coloniali. La Federazione ha portato alla discussione della Corporazione Nazionale dell'Agricoltura le seguenti tre questioni demandate dal congresso nazionale tenutosi a Bologna il 18 gennaio scorso: liquidazione della stima viva, liquidazione dei crediti coloniali nei traspassi di proprietà e stipulazione della nota regionale di mezzadria nel Marchigiano.

Queste tre questioni sono state già discusse e risolte di recente dalla Corporazione Nazionale. Venendo a trattare dell'attività contrattuale ed assistenziale, la relazione precisa che nel primo semestre del corrente anno si sono stipulati 10 contratti provinciali di mezzadria e si sono risolte in sede ministeriale quattro vertenze collettive sorte nelle Province di Chieti, Como, Varese, Savona e Rovigo. Altre questioni di carattere importanti quali quelle dell'interpretazione dell'art. 54 della legge 3 aprile e della obbligatorietà del rispetto del patto di parte degli Enti pubblici saranno demandate dalla Federazione alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura che deciderà in merito nella sua prossima tornata.

Il Presidente on. Razza apre quindi la discussione sulla relazione del segretario nazionale. Prende per primo la parola il cav. Atti il quale espone alcune sue osservazioni in merito al nuovo inquadramento delle organizzazioni coloniali discusse e risolte anche i compartecipanti vennero a far parte della grande famiglia colonica mezzadria. Egli poi rivolge viva preghiera alla presidenza perché si curi di dare un ancor maggiore sviluppo all'ufficio fiscale della Confederazione il che consentirà che anche in questa importantissima materia gli organizzati possano avere sempre la tutela necessaria.

Parla quindi Biagi di Livorno il quale prospetta alcune situazioni particolari della sua Provincia in materia di sequestri e di applicazioni di contratti. Interloquiscono anche il dr. Follicaldi di Trento, Pascucci di Terni, Lepori di Firenze ed altri i quali si sono intrattenuti su alcune questioni interessanti la categoria.

Dichiarazioni dell'on. Razza

Il presidente, dopo avere riassunto la discussione ed avere approvato la relazione del segretario nazionale, ha accennato alla riforma che saranno sottoposte, nei prossimi giorni, al Direttorio confederale, riguardanti l'assetto nuovo da dare alla Confederazione dei Sindacati Fascisti dell'Agricoltura. Il presidente si è poi lungamente intrattenuto su alcuni importantissimi aspetti del problema mezzadria, con particolare riferimento alla organizzazione delle aziende, ai sistemi contrattuali ed ai nuovi contenuti della conduzione, dando suggerimenti e dettando norme per l'azione che in relazione a ciò dovrà svolgere la Federazione nazionale dei coloni e mezzadri.

Prima di porre termine alla sua chiara esposizione sottopone all'approvazione del Direttorio lo statuto per la Fondazione Nazionale dei "Fedeli della terra" mettendo in evidenza l'alto significato morale-politico della iniziativa, illustrando ai presenti le proposte discusse ed elaborate dalle varie Commissioni per lo studio della Carta della Mezzadria, proposizioni che saranno sottoposte all'esame della Corporazione dell'Agricoltura nelle prossime tornate autunnali.

Le mozioni approvate

A conclusione dei lavori sono state approvate le seguenti mozioni:

1.0) Il Direttorio della Federazione Nazionale coloni e mezzadri, udita la relazione del Segretario Generale Gattamorta sull'attività svolta dalla Federazione, approva con plauso, la presidenza dell'on. Razza, il direttorio nazionale della Federazione coloni e mezzadri. Sono intervenuti: il segretario nazionale della categoria, rag. comm. Giordano Gattamorta e i membri del direttorio: sigg. Atti di Bologna, Secchiari di Ravenna, Lepori di Firenze, Biagi di Livorno, Pascucci di Terni, Sala di Treviso, Capponi di Arezzo, Follicaldi di Trento e Laghi di Forlì.

2.0) Il Direttorio, nell'approvare lo statuto della Fondazione Nazionale "Fedeli della terra" afferma la sua decisa volontà di perseguire, attraverso la valorizzazione dei complessi unitari famigliari coloniali più scelti, più fedeli e più leali alla terra, l'obiettivo fascista della trasformazione sempre più intensa dei braccianti avventizi in formazioni economiche di compartecipanti, coloni e mezzadri.

3.0) Il Direttorio, preso atto delle conclusioni adottate in varie occasioni, per l'interpretazione ed attuazione di norme tecnico-giuridico-economiche sui rapporti contrattuali di mezzadria, dà parere alla Corporazione Nazionale dell'Agricoltura, plaudente a questo istituto creato dal Regime per realizzare l'ordine e la disciplina fascista nel campo economico e riafferma la inalterabile fiducia nella Corporazione fascista di tutti i coloni e mezzadri d'Italia.

4.0) Il Direttorio plaude alle direttive di politica agraria ed ai provvedimenti adottati a tutela dell'economia agricola dal Governo Fascista, documenti dello spirito rurale del Fascismo e del Regime e della costante, vigile attenzione del Duce per la categoria agricola ed invia al Capo della Rivoluzione l'espressione del fedele omaggio dei mezzadri e coloni d'Italia.

5.0) Il Direttorio, preso atto delle conclusioni a cui è pervenuto, nelle

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

sue tre sezioni (giuridica, tecnica, sindacale) la Commissione confederale per lo studio della Carta della Mezzadria, approva le linee direttive a cui è improntato lo schema già predisposto per la approvazione della Presidenza della Confederazione; accoglie con compiacimento l'annuncio che presto il documento definitivamente elaborato sarà presentato al Parlamento della Confederazione e fa voti perché la Corporazione dell'Agricoltura, sia chiamata, nel prossimo autunno, a discutere l'importante documento che dovrà regolarmente statuarlo questa particolare branca dell'attività agricola, ammontando e nella tutela e nello sviluppo dell'istituto mezzadria e di far ravvisarsi uno dei mezzi più idonei per la soluzione della crisi agricola.

6.0) Il Direttorio Nazionale della Federazione Coloni e Mezzadri, esaminata la situazione in cui versano i mezzadri in alcune zone le famiglie coloniche e mezzadrie di fronte a taluni Enti locali che non intendono riconoscere i contratti collettivi e le organizzazioni sindacali in quanto la legge 3 aprile 1936 pone fuori della disciplina sindacale questi organismi, fa voti perché il Ministero delle Corporazioni emanasse norme atte a rendere obbligatoria il rispetto dei contratti collettivi regolarmente stipulati dalle organizzazioni sindacali anche per parte delle amministrazioni degli Enti locali, parastatali ed ecclesiastici.

7.0) Il Direttorio della Federazione Coloni e Mezzadri, rilevando come tutte le categorie produttive si vadano orientando verso contratti collettivi che interessano non solo i rapporti di lavoro, ma quelli più complessi della produzione nelle sue fasi di trasformazione e di scambio, confida che il Senato del Regno nella sua sessione autunnale vorrà dare la sua autorevole sanzione alla legge già approvata dalla Camera del Duce che assente ai contratti di mezzadria ed estende ai contratti con contratti collettivi contenute nella legge 3 aprile 1936.

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

1936,

La situazione finanziaria austriaca

116 milioni di deficit nel primo semestre

VIENNA, 26. pom. - Dai dati accertati dalla Corte dei Conti, risulta che il bilancio dello Stato si è chiuso con un deficit complessivo di 116 milioni di scellini. In questa somma sono compresi pure i 100 milioni di scellini stanziati dal Governo per la ricostruzione dell'Istituto di credito austriaco. Gli introiti statali del primo semestre ammontano a 934.4 milioni e le spese a 1.138,7 milioni di scellini.

I giornali rilevano che dalle cifre del primo semestre non si possono trarre delle deduzioni per il secondo semestre, poiché il primo semestre comprende le spese per l'Istituto di credito, mentre i provvedimenti presi nel frattempo, come per esempio la riduzione degli stipendi dei funzionari pubblici, l'aumento dei dazi, l'aumento dei prezzi del tabacco e la riduzione delle spese generali, avranno la loro influenza soltanto nel secondo semestre dell'anno corrente.

Il tribunale commerciale ha sospeso la sorveglianza sulla Merkur Bank essendo venuta a mancare la premessa per la quale la sorveglianza era stata disposta, cioè la temporanea incompatibilità nell'effettuare pagamenti. Il saldo attivo della banca ammonta ora a oltre 11 milioni di scellini. L'Istituto ha ieri riaperto i suoi sportelli riprendendo la sua piena attività.

I giornali informano che il capitano provinciale della Siria, dott. Rintelen, ha dichiarato che una deputazione di impiegati che il 10 settembre gli impiegati provinciali e i maestri non potranno incassare che il 70 per cento degli emolumenti loro dovuti per il mese di agosto. La rimanenza verrà liquidata durante il corso del mese. La situazione finanziaria del paese sarebbe straordinariamente sfavorevole.

Venezelos ritornato ad Atene

Dichiarazioni sulla politica estera

ATENE, 26. pom. - Il presidente del consiglio Venezelos, di ritorno da Bucarest, fatto all'Agenzia di Atene alcune dichiarazioni affermando, fra l'altro, che il suo viaggio in Romania aveva lo scopo di consolidare il giro dei capitali cominciato dopo il suo ritorno alla vita politica. In conseguenza tutto ciò che i giornali hanno scritto attribuendo uno scopo al suo viaggio è assolutamente inesatto.

Il presidente Venezelos ha affermato poscia che la Grecia cerca, nel quadro della Società delle Nazioni, di mantenere con tutte le azioni ed in primo luogo, naturalmente, con gli stati vicini, rapporti di amicizia nel più largo significato della parola. Questa politica ha reso finora risultati assai felici.

L'allargamento del patto greco-romeno è cosa assai naturale visto che il patto era vecchio ed era indispensabile, in conseguenza, adattarlo al tipo al quale debbono uniformarsi i patti di amicizia e di arbitrato che debbono essere depositati alla Società delle Nazioni.

Terminando, Venezelos ha parlato della sua visita a Costantinopoli dichiarandosi pienamente soddisfatto per gli effetti continuamente più fruttuosi della collaborazione greco-turca.

Il Fiume Giallo ancora in piena

Altre migliaia di vittime

SHANGAI, 26. pom. - Dispiaci da Sanku annunciano che il fiume Yang Tze (Fiume Giallo) ha rotto gli argini in un nuovo punto. Migliaia di profughi che erano stati ricoverati a Wuhsung sono stati colpiti da una nuova piena del fiume. Numerosi profughi che, spinti dalla fame, hanno assaltato una compagnia di soldati che stava rimuovendo del grano da un magazzino. I soldati hanno dovuto chiedere dei rinforzi per potersi liberare.

I rinforzi sono giunti armati di mitragliatrici ed hanno ristabilito l'ordine. (Radio Stefani).

Il mistero di una fotografia polare finalmente chiarito

BERLINO, 26. pom. - Sembra che sia stato chiarito il mistero della fotografia presa dallo "Zeppelin" nelle regioni artiche, fotografia sulla quale si vede un aeroplano che non era stato tuttavia scoperto dagli aviatori che si trovavano a bordo del dirigibile e che in un primo tempo si supponeva fosse l'apparecchio di Amundsen.

In seguito, infatti, ad un accurato esame della lastra, il prof. Ludwig Weickmann di Lipsia è del parere che la figura dell'aeroplano è dovuta semplicemente a una sovrapposizione di immagine in una stessa lastra. Secondo questa ipotesi si tratterebbe di due fotografie prese per errore sulla stessa lastra, una dei campi di neve dell'Artide, l'altra di un apparecchio sovietico che si trovava vicino alla stazione telegrafica di Porto Dickson. (Radio Stefani).

Una stupenda realizzazione del Salesiani

La strada Pan Mendez nell'Ecuador

ROMA, 26. pom. - La corrispondenza informa che una lettera di Mons. Domenico Comin, salesiano veneto, Vicario apostolico di Mendez (Ecuador), diretta al Rettore Maggiore dei Salesiani, Don Rinaldi, reca che la strada Pan-Mendez che da anni costituisce lo sforzo continuo dei missionari e la viva aspirazione di tutto l'Ecuador, è prossima alla fine. Essa è tutta opera del personale delle missioni, guidato dal salesiano don Albino del Curto, che ha profuso in questa la sua intelligenza e le sue forze fisiche e morali. Oggi, le zone una volta incolte e selvose della valle del Rio Negro, danno ospitalità a vita comodamente a molti coloni. Lungo la strada è un susseguirsi di casette di coltivazioni tropicali. Con la strada si giunge fino all'ingresso della collina che domina la Missione di Mendez, mentre prima si dovevano fare vere acrobazie per giungere. Alla Missione si accede con un ponte sospeso sul fiume Wamangosa anch'essa tutta opera dei Salesiani, che costituisce una superba affermazione della civiltà penetrata nella foresta equatoriale.

E' lunga 86 metri larga 48, formata da una serie di cavi d'acciaio.

Le conseguenze sportive del fallimento di una banca tedesca

BERLINO, 26. pom. - L'associazione tedesca di atletica si trova in gravissimo imbarazzo. Essa aveva depositato la massima parte dei suoi fondi presso la Banca Reunener und Lang di Monaco di Baviera della quale è stato ieri dichiarato il fallimento. In conseguenza la finanziaria delle gare sportive e particolarmente le prossime olimpiadi di cui era la principale promotrice in Germania. (Radio Stefani).

Il Maresciallo Badoglio a Pisa

PISA, 26. pom. - S. E. il Ministro Balbo ha accompagnato il Maresciallo Badoglio ad una visita in volo al campo di aviazione di Pisa. Dopo la visita a questo aeroporto S. E. Balbo e il Maresciallo Badoglio si sono recati in volo a visitare l'aeroporto di Campiglia Marittima e di Cecina. (Stef.)

Il "Nautilus", non rinuncia all'impresa

OSLO, 26. pom. - I giornali pubblicano che Wilkins ha manifestato il proposito di non rinunciare alla continuazione della sua audace impresa.

Il tempo pessimo, la perdita del timone di immersione e la rottura di una sezione della batteria elettrica hanno costretto il "Nautilus" a rinviare le prove di immersione e a dirigersi verso le acque aperte. Gli ultimi radiotelegrammi assicurano che Wilkins, appena le condizioni meteorologiche e l'efficienza del sommergibile lo permetteranno, si spingerà di nuovo verso il Nord sotto la bandiera mobile.

Importazione ed esportazione

Adunanze confederali

ROMA, 26. pom. - Nel settembre gli organi del Consiglio nazionale delle Corporazioni hanno convocato l'esame del problema dell'importazione e dell'esportazione di cui le diverse Confederazioni hanno nel frattempo proseguito lo studio.

Il 10 settembre si riunirà la Corporazione dell'Industria sotto la presidenza di S. E. Trigona, il 14 quello dell'Agricoltura presieduta da S. E. Serpieri, il 16 quello del Commercio presieduto da S. E. Alfieri.

Le Corporazioni maggiori discuteranno le conclusioni a cui sono giunte le singole Confederazioni e concretaranno il loro parere sull'argomento.

Successivamente ed in relazione alle conclusioni approvate, le altre Corporazioni faranno conoscere il loro punto di vista in modo che alla assemblea generale fissata per il 9 novembre il problema dell'importazione e dell'esportazione venga portato dopo l'esame completo e approfondito fattone in modo organico delle singole Corporazioni.

Il nuovo Segretario Federale di Rieti

ROMA, 26. pom. - L'Ufficio stampa del P. N. F. comunica che avendo l'avv. Pietro Rosci rassegnato le dimissioni da Segretario della Federazione Provinciale Fascista di Rieti, il Segretario del Partito lo ha vivamente ringraziato per l'opera svolta e ha proposto a proposito a S. E. il Capo del Governo di nominare a Segretario Federale di Rieti del Dott. Cesare Pileri. S. E. il Capo del Governo ha approvato la proposta ed ha firmato il relativo decreto.

Gli orfani di guerra esonerati dai contributi sindacali associativi

ROMA, 26. pom. - La Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura comunica: La presidenza del Consiglio dei Ministri, a mezzo del Ministero delle Comunicazioni, prospetto alla Cnsa, l'opportunità di esonerare dal pagamento del contributo associativo (tesseratura e contributo supplementi) gli orfani di guerra. La Confederazione e per essa il suo presidente on. Razza si dichiara ben disposto ad assecondare tale richiesta. Siano liciti perciò dare con buona pace di Cnsa, l'annuncio ad un albero di Ginepro preannunciando la consegna di cinquemila franchi entro un quarto d'ora. Il direttore baricò l'albero richiudendo i clienti in una stanza; uno dei clienti che per curiosità si era affacciato ad una finestra venne ucciso dal bandito con una fucilata.

In un altro albergo i banditi si presentarono a chiedere una consegna immediata di quattromila franchi: tre mila franchi chiesero in un terzo albergo e quattromila in un quarto. Compiuta la gesta di violenza, i banditi si allontanarono manifestando la loro gioia con una sparatoria. Lungo la strada svaligiarono parecchie persone e quindi ripresero la via della macchia.

Il viaggio dell'Unione degli ufficiali in congedo ai campi di battaglia

ROMA, 26. pom. - La presidenza dell'Unione Nazionale degli Ufficiali in congedo comunica: Si rammenta agli interessati che la chiusura delle iscrizioni per coloro che intendono partecipare al viaggio del 3 settembre dei campi di battaglia (altipiani, Pasubio, Roverta, Trento 10-12 settembre) resta stabilita al 31 agosto.

Alla già possente partecipazione anche le persone di famiglia degli ufficiali in congedo per le quali come per i precedenti viaggi il Ministero delle Comunicazioni ha concesso la riduzione del 50 per cento sul biglietto ferroviario per il percorso da una stazione qualsiasi a Venezia all'andata e da Venezia alla stazione di partenza di ritorno. Termina di tempo: Per l'andata dal 6 al 10 settembre per il ritorno dal 12 al 16 settembre. Le iscrizioni si ricevono presso la presidenza del Unuc in Roma.

Mostra Intern. d'Arte Cristiana in Milano (Notifica delle opere)

MILANO, 27. sera - La Segreteria della Mostra internazionale d'Arte Cristiana che si terrà in Milano al palazzo della Permanente nel mese di novembre, pubblica la seguente notifica al desiderio di molti artisti ha trasformato il termine di notifica delle opere dal 31 agosto al 30 settembre. L'invio delle opere resta fissato per il 30 ottobre.

La scheda di notifica è consigliabile sia accompagnata dalle fotografie delle opere stesse e per evitare spese inutili di spedizioni di opere gli artisti che non vogliono o non possono mandare le fotografie debbono mandare per il 30 settembre la scheda e per il 30 ottobre la lista dei disegni. Essi dovranno essere inviati a Milano alla Mostra Internazionale d'Arte Cristiana Moderna, Palazzo della Permanente, Via Principe Umberto, Milano.

Triple assassino in una masseria

POTENZA, 26. pom. - Nel Comune di Castromonte Sant'Andrea, in una masseria in contrada Tavolara, sono stati uccisi a colpi d'arma da fuoco e a taglio i coniugi Salvatore Allegretti e Rosa Appella, cinquantenni e la loro figlia diciottenne Maria.

La netta vittoria di Guerra

COPENAGHEN, 26. pom. - L'inizio della gara è stato velocissimo. Guerra, lanciato a poderosa azione, ha superato sul primo tratto di 54 km. La media di 40 all'ora. A Baars, Guerra conserva il suo vantaggio di due minuti su Le Drogo, che è sempre secondo. Nel secondo tratto Guerra ha superato altri due avversari. Anche ora egli raggiunge la media km. 40,300. Negli ultimi 70 chilometri, continuando nella sua marcia trionfale, Egli giunge al traguardo a mezzogiorno e un quarto acclamato da tutti gli italiani presenti. Il campione del mondo ha tenuto una media di km. 35 all'ora precedendo nella classifica il francese Le Drogo di ben cinque minuti. La vittoria di Guerra è netta.

Ecco la classifica:

- 1) Guerra (italiano) alle 12.15,33 compiendo